



EDOARDO BIANCHI

Gli statuti di Fiesole e Arezzo dopo la guerra sociale

La storia degli statuti delle città etrusche settentrionali dopo la guerra sociale è un tema che, oltre a presentare ancora molti punti oscuri, ha suscitato negli studiosi un interesse complessivamente limitato¹. In realtà, va riconosciuto che le fonti letterarie alludono alla condizione giuridico-amministrativa di queste comunità solo in modo incidentale e cursorio, tanto da impedire di cogliere appieno i cambiamenti, spesso traumatici, avvenuti *in loco* fino all'instaurazione della *pax Augusta*. Così, se non ci sono dubbi che città come Fiesole (*Faesulae*), Arezzo (*Arretium*), Chiusi (*Clusium*) e Volterra (*Volaterrae*) abbiano acquisito la cittadinanza romana nel 90/89 a.C.² e siano, di conseguenza, divenute *municipia* a tutti gli effetti, è difficile dire come tali *municipia* siano sopravvissuti alla stagione di colonizzazione intrapresa nell'area dapprima sotto Silla, poi sotto Cesare, e infine nell'epoca triumvirale/augustea. Emblematici in tal senso sono i casi di Fiesole e Arezzo, su cui intendo qui soffermarmi: della prima, infatti, sappiamo che patì le conseguenze della deduzione di una colonia di veterani già al tempo di Silla, a cui si aggiunse l'impianto della vicina colonia di Firenze (*Florentia*), in apparenza sotto Cesare; della seconda, invece, sappiamo che fu scelta

¹ Nel panorama degli studi dell'ultimo cinquantennio, fanno eccezione: l'analisi complessiva della situazione etrusca in HARRIS 1971, 251-298; il saggio di RUOFF-VÄÄNÄNEN 1975b, dedicato alla situazione generale dell'Etruria negli anni 91-84 a.C.; l'articolo di PACK 1988, partic. 15-23, incentrato su Chiusi; l'articolo di MUNZI - TERRENATO 1994, partic. 31-36, dedicato a Volterra; le analisi di BISPHAM 2007 e SANTANGELO 2007, che fanno riferimento anche alle città dell'Etruria settentrionale; e gli articoli di FIRPO 2009a, 2009b, e 2017, incentrati su Arezzo.

² Probabilmente in virtù della *lex Iulia de civitate*: così HARRIS 1971, 230-231, secondo cui, entro la fine dell'89, tutte le comunità etrusche dovevano avere ricevuto la cittadinanza. Appare invece priva di fondamento la lettura di RUOFF-VÄÄNÄNEN 1975a, 51-52, 55, 57, e 61, secondo cui almeno Fiesole, Arezzo e Volterra avrebbero goduto della cittadinanza già prima della guerra sociale.



come sede di una deduzione coloniarica sotto Silla, a cui si sarebbe sommata una nuova deduzione nell'età di Cesare o nell'epoca triumvirale/augustea³.

Con una simile premessa, solo il contributo della documentazione materiale può consentire di abbozzare un quadro giuridico-amministrativo più preciso: alludo, nello specifico, al patrimonio epigrafico, che – con la sua messe di dati onomastici e magistratuali – è oggi fruibile anche grazie alla sua digitalizzazione nella banca dati EDR, uno strumento che, per quanto ancora incompleto, appare di utile impiego insieme ai *corpora* tradizionali. Ebbene, proprio attraverso il confronto di tutti i dati disponibili, vorrei tentare, nelle prossime pagine, una ricostruzione della storia amministrativa di Fiesole e Arezzo, che copra il periodo compreso tra l'età sillana e il principato giulio-claudio, e valuti non solo gli elementi di rottura ma anche quelli di continuità eventualmente manifestatisi durante la crisi dell'ordinamento repubblicano romano.

* * *

Anche se nessuna fonte pervenuta la definisce *municipium*, Fiesole assunse lo statuto municipale all'indomani della guerra sociale, durante la quale aveva forse imbracciato le armi contro Roma ed era stata ricondotta all'ordine da L. Porcio Catone. Tale sistemazione dovette però essere scardinata dalla successiva guerra civile tra Mariani e Sillani, in cui gli abitanti di Fiesole appoggiarono i primi e incorsero, alla fine, nella dura punizione di Silla⁴: il dittatore, infatti, li espropriò di una parte del loro agro e vi avviò una parcellizzazione intesa a fornire terre per i suoi veterani, probabilmente nel corso dell'81 a.C.; anzi, alla luce di alcuni passi di Cicerone e Sallustio, si può affermare che Fiesole si trovò occupata da una vera e propria colonia organizzata⁵. Qui sorge, tuttavia, il primo problema,

³ Le fonti letterarie saranno opportunamente citate e contestualizzate *infra*, nel testo e nelle note.

⁴ A proposito della partecipazione di Fiesole alla guerra sociale si veda Flor. *epit.* 2, 6, 18, 11-13, sulla cui interpretazione e attendibilità cfr. i diversi pareri di HARRIS 1971, 216, e RUOFF-VÄÄNÄNEN 1975a, 55-57. A Fiesole come *municipium* potrebbe riferirsi lo stesso Flor. *epit.* 2, 9, 21, 27 (quando dice che, per volontà di Silla, *municipia Italiae splendidissima sub hasta venierunt, Spoletium, Interamnium, Praeneste, Florentia*), se ammettessimo che l'epitomatore abbia erroneamente citato *Florentia* al posto di *Faesulae*: del resto, come vedremo sotto, *Florentia* non fu mai un municipio. Di problema filologico parlano LOPES PEGNA 1962, 35-36, e HARDIE 1965, 130, i quali però, poco convincentemente, propongono di sostituire *Florentia* con *Ferentinum*. Per un'utile lettura complessiva del passo di Floro, rimando ora a THEIN 2016, partic. 453-462.

⁵ Mi riferisco ai passi, dedicati alla congiura di Catilina, in cui Cicerone e Sallustio alludono a Fiesole con il termine *colonia*: Cic. *Cat.* 2, 9, 20 (dove, a proposito di uomini come



dal momento che non è chiaro come questi coloni si siano rapportati rispetto alla popolazione del preesistente municipio, ovvero è incerto se la colonia e il municipio si siano fusi insieme in un'unica entità, fisica e giuridica. Tale risultato non si può dare per scontato, poiché un passaggio di Granio Liciniano parla per Fiesole dell'esistenza di *castella veteranorum*, facendo così pensare a un'esclusione dei coloni dal preesistente centro urbano; e peraltro aggiunge che, già alla notizia dei propositi del console M. Emilio Lepido di revocare le misure sillane (nel 78 a.C.), i Fiesolani si ribellarono alla presenza di questi coloni e, durante un'irruzione nei loro *castella*, li uccisero in buon numero, tanto da recuperare le terre perdute qualche anno prima⁶.

Come se non bastasse, la situazione è complicata dal fatto che, a un certo punto, ai piedi della collina fiesolana fu fondata dai Romani *Florentia*: in questo caso, la documentazione epigrafica assicura che si trattò di una colonia, ma non chiarisce per quale ragione Floro annoveri *Florentia* tra i *municipia Italiae splendidissima* che, per le loro simpatie mariane, patirono le rappresaglie sillane⁷. Alcuni studiosi, in realtà, hanno supposto che *Florentia*,

il fiesolano C. Manlio, si dice che *Hi sunt homines ex iis coloniis, quas Sulla constituit*); e Sall. *Cat.* 28, 4, dove si dice che lo stesso Manlio fu anche a capo di *nonnullos ex Sullanis coloniis*. Tornerò più avanti sul ruolo di Fiesole al tempo della congiura di Catilina; intanto osservo che, sulla deduzione di una vera e propria colonia per volere di Silla, concordano tra gli altri MOMMSEN 1908, 207-208; LOMBARDI 1941, 23; DEGRASSI 1962, 113; BRUNT 1971, 305; HARRIS 1971, 261; GABBA 1973b, 125 e 173; nella stessa scia si inserisce oggi GABRIELLI 2017, 121. In genere, questi studiosi concordano anche nel ritenere che sia stato ingente il numero dei coloni inviati a Fiesole, anche se di ciò non esiste prova esplicita nelle fonti.

⁶ Cfr. il testo filologicamente problematico di Granio Liciniano, che nell'edizione dei 'Sette filologi di Bonn' (del 1858) e in quella di Camozzi (del 1900) viene così restituito: *Faesulani inruperunt in castella veteranorum Sullanorum et, compluribus occisis, agros suos receperunt*. Su tale restituzione si basano di solito i commentatori: da ultimo SANTANGELO 2007, 181. Diversamente suppliscono nella seconda parte Flemisch e Criniti, nelle rispettive edizioni (del 1904 e del 1981): *Hi compluribus occisis agros eorum reddiderunt* e *Hi pluribus occisis agros suos reddiderunt* (è vero che *reddiderunt* compare nell'unico ms., ma il testo così restituito solleva perplessità, perché farebbe pensare – contro il buon senso – che il soggetto sottinteso dell'ablativo assoluto (*com*)*pluribus occisis* fosse *Faesulanis* invece di *veteranis Sullanis*). A parte i problemi filologici, cfr. LOMBARDI 1941, 23, e BERARDI - SCARDIGLI 1983, 130, che rievocano una precedente teoria (di A. Guerri) secondo cui i coloni si sarebbero stabiliti, fuori dalle mura, presso S. Domenico e Camerata; la parola *castella* sembrerebbe in effetti equivalere a 'siti fortificati' o 'ville fortificate': così HARDIE 1965, 130; HARRIS 1971, 261; e GABRIELLI 2017, 121 n. 20. Quanto ai propositi 'sediziosi' di Lepido e ai suoi legami con l'Etruria nel 78 a.C., si veda la convincente sintesi di LABRUNA 1975, 40-48; per gli indispensabili aggiornamenti rinvio a KEAVENEY 2010, 131 con n. 30, e ad ARENA 2011, partic. 300-303. Infine, per le notizie fornite da Granio Liciniano su altri episodi di storia italica dell'età sillana, vedi anche MARINO 1984, 177-178.

⁷ Cfr. *CIL* XI 1617 = *ILS* 6604 = EDR103897 (G.A. Cecconi), di I secolo d.C.; *CIL* XI 7030 = EDR102599 (G.A. Cecconi), di I-II secolo d.C.; e Flor. *epit.* 2, 9,21,27: abbiamo detto



sorgendo su un antico centro etrusco, sia divenuta – esattamente come *Faesulae* – un municipio all’indomani della guerra sociale e abbia poi ospitato una colonia a partire dall’età sillana⁸. Tuttavia, la ricerca archeologica ha mostrato che, a differenza di *Faesulae*, la romana *Florentia* fu preceduta solo da un insediamento etrusco minore, trasformato completamente a partire dalla metà del I secolo a.C. (quando fu realizzato, ad esempio, l’impianto ortogonale con il circuito murario)⁹. Se ne deve allora desumere che Firenze acquisì le caratteristiche di un vero e proprio centro urbano soltanto dopo l’età sillana, in virtù di una colonizzazione avviata presumibilmente sotto Cesare (nel 59 o tra il 47 e il 44 a.C.) e, al limite, portata a compimento all’epoca del secondo triumvirato: così sembra indicare una notizia del *Liber Colontiarum I*¹⁰, che parla di *colonia Florentina deducta a triumviris, adsignata lege Iulia, centuriae Caesarianae in iugera CC, per kardines et decimanos*¹¹. Questa conclusione è per noi importante, perché permette di escludere una qualsiasi ‘competizione’ di Firenze rispetto a Fiesole prima degli anni centrali del I secolo a.C., mentre impone con urgenza il problema dei rapporti tra i due centri vicini nei decenni successivi. Insomma, ogni tentativo di ricostruire la storia amministrativa di Fiesole fino al principio dell’età imperiale deve comunque fare i conti con le vicende della neonata *Florentia*.

supra, n. 5, che Floro potrebbe avere erroneamente citato *Florentia* al posto di *Faesulae*; sembra invece poco convincente THEIN 2016, 461-462, che, per conservare Floro, propone di identificare *Florentia* non con la celebre città sull’Arno, ma con un omonimo centro situato lungo la Via Emilia.

⁸ Così, ma con sfumature diverse, si esprimono ad esempio DEGRASSI 1962, 114; BRUNT 1971, 711; e GABBA 1973a, 362; dello stesso avviso è ancora BUONOCORE 2006, 249.

⁹ Sul punto vedi già MAETZKE 1941, partic. 17-24; per tutti gli aggiornamenti, vedi ora la sintesi di CAMPOREALE 2015, 39-45 (su Firenze etrusca), e quelle di SHEPHERD 2006, 18-22, e CIANFERONI 2015, 55-59 (su Firenze romana). Quanto alla viabilità nella zona, rimando a BUONOPANE - GABRIELLI 2018.

¹⁰ *Lib. Colon.* 213, 6-7 Lachmann. Vedi i commenti (con diverse sfumature) di: MOMMSEN 1908, 218; MAETZKE 1941, 29; HARDIE 1965, 131; HARRIS 1971, 342-343; CIAMPOLTRINI 1981, 46-47; più recentemente CAMPBELL 2000, 406; infine CONVENTI 2004, 129-131, che tuttavia qualifica erroneamente *Florentia* come colonia ‘latina’.

¹¹ Se la colonia fu completata ai tempi del secondo triumvirato, è facile ritenere che la sua fondazione sia stata decisa da Cesare negli anni 47-44 a.C. Tuttavia – sulla scorta di LOPES PEGNA 1962, 40-53, e KEPPIE 1983, 175-176 – non rigetterei la possibilità che la decisione di fondare *Florentia* sia stata presa con una *lex Iulia* del 59 a.C. Vedremo infatti più avanti che, quell’anno, il console Cesare si occupò con certezza della fondazione di nuove colonie sul suolo italico, attraverso i suoi programmi di riforma agraria; viceversa, negli anni 47-44 a.C., il vincitore di Pompeo sembra essersi limitato a rafforzare colonie italiche già esistenti. Quanto a *Florentia*, aggiungo che è stato recentemente rinvenuto un denario cesariano, con materiali ceramici di I secolo a.C., presso un fossato artificiale intorno al circuito murario settentrionale della colonia: cfr. CIANFERONI 2015, 55.



Il confronto è tanto più necessario in quanto un'oggettiva difficoltà nella distinzione tra gli affari di Fiesole e quelli di Firenze è talvolta percepibile nella lettura della documentazione di età imperiale¹². Qui mi limiterò ad analizzare il caso più significativo ai nostri fini, che è dato dall'epigrafe sepolcrale di *C. Murrius*, composta di due frammenti da collocarsi uno dopo l'altro nel modo seguente:

Frg. A: *V(ivus) f(ecit)/ C(aio) Murr[io]*. Frg. B: *aedili IIIIviro/ pontifici/ regi sacr(or)um/ C(aius) Murrius/ Eucharistus/ patrono b(ene) m(erenti)*¹³.

Si tratta evidentemente della dedica fatta da un *C. Murrius Eucharistus* al suo patrono *C. Murrius*, che nella propria carriera aveva ricoperto, nella città d'origine, diversi incarichi pubblici, magistratuali e sacerdotali. Al di là dei dettagli del *cursus honorum*, su cui torneremo più avanti, è importante sottolineare che la dedica risale all'epoca giulio-claudia e, in base al solo luogo di rinvenimento, potrebbe essere riferita sia a Fiesole sia a Firenze: la scoperta avvenne infatti fuori Firenze, presso Novoli, in un'area di confine che in età romana poteva far parte dell'agro fiesolano oppure dell'agro fiorentino. Ne ricaviamo che il problema fondamentale consiste, per noi, nell'impossibilità di attribuire il documento in modo sicuro e immediato; a nulla vale, del resto, la ricostruzione dei limiti medievali tra la diocesi fiesolana e quella fiorentina, i quali sono documentati tardivamente, a partire dal XIII secolo, e non possono quindi dare garanzia di continuità rispetto ai confini di età romana¹⁴.

Di fronte a ciò, gli studiosi hanno provato a collegare il dedicatario della nostra epigrafe a uno dei due centri sulla base di altri elementi, innanzitutto quelli magistratuali. Tuttavia, le indicazioni fornite dalle prime due righe del Frg. B non si prestano a una lettura univoca: *C. Murrio*, infatti, potrebbe innanzitutto avere ricoperto, presso lo stesso centro, due diversi incarichi – quello di *aedilis* e quello di *quattuorvir* – oppure un unico incarico

¹² Non insisto su questo aspetto, che è stato esaurientemente affrontato da GABRIELLI 2017, 124-127.

¹³ *CIL* XI 1610 = *ILS* 6607 = EDR105539 (C. Gabrielli); il testo che qui riproduco è quello della scheda EDR, fatta eccezione per il *cognomen* del dedicante.

¹⁴ Sui confini tra i territori di Fiesole e Firenze, cfr. da ultima GABRIELLI 2017, 119. Sulla datazione della nostra epigrafe, cfr. DEGRASSI 1962, 113, secondo cui la mancanza dell'indicazione del *cognomen* del dedicatario fa pensare a una realizzazione non successiva all'età neroniana. A simile conclusione si giunge anche attraverso l'analisi del supporto: i due frammenti superstiti, infatti, potevano far parte di una stele funeraria corniciata con frontone a triangolo, la cui tipologia sembra databile entro la metà del I secolo d.C.: cfr. CIAMPOLTRINI 1982, 2 e 10.



– quello di *aedilis quattuorvir* ¹⁵. Inoltre, va aggiunto che il titolo di *quattuorvir*, preso da solo, farebbe pensare alla magistratura suprema di una comunità costituita a *municipium*, anche se sappiamo che alcune colonie dedotte nel I secolo a.C. ebbero ugualmente un ordinamento quattuorvirale, anziché quello consueto duovirale: in particolare, Laffi ha ben sottolineato, ancora di recente, che la magistratura quattuorvirale poté esistere non solo in colonie che si fossero impiantate su un precedente ordinamento municipale, ma anche in colonie create *ex novo*¹⁶. Alla luce di queste osservazioni, credo allora che per il nostro C. Murrio, vissuto nella prima età imperiale, si presentino teoricamente tre diverse possibilità: a) che sia stato magistrato nella colonia di *Florentia*; b) che sia stato magistrato a Fiesole, nel municipio sopravvissuto anche dopo la deduzione della colonia sillana; c) che sia stato magistrato a Fiesole, nella colonia istituita con l'arrivo dei veterani di Silla ed eventualmente fusa con il preesistente municipio.

A mio avviso, la prima ipotesi deve essere subito accantonata, nonostante sia stata di recente valorizzata da Buonocore¹⁷. D'altra parte, Buonocore la sviluppa insieme all'idea che Firenze sia divenuta colonia dopo essere stata *municipium*, il che – come si è detto sopra – non trova sufficiente fondamento documentario. Ma l'elemento dirimente risiede nel fatto che, se togliamo la nostra epigrafe, la documentazione fiorentina non conserva alcuna memoria di *quattuorviri*, mentre lascia intendere che la colonia ebbe sempre, come magistrati supremi, solo ed esclusivamente *duoviri*¹⁸. In altre parole, Firenze non sembra rientrare tra le colonie di I secolo a.C. che, per una qualsiasi ragione, ebbero un ordinamento quattuorvirale al posto del consueto duovirale: pertanto si può affermare con un buon grado di confidenza che C. Murrio fu *quattuorvir* nella città di Fiesole, dove oltretutto sono conosciuti altri membri della medesima *gens*¹⁹. Segnalo poi che

¹⁵ Nella prima eventualità occorrerebbe inserire una virgola tra *aedili* e *IIIviro*, come faceva ad esempio Dessau (*ILS* 6607).

¹⁶ Cfr. LAFFI 2007, 129-148 (con efficace sintesi a 145-148). Per una presentazione analitica della bibliografia più datata al riguardo si può ancora utilmente ricorrere a DE MARTINO 1973, 341-349.

¹⁷ Cfr. BUONOCORE 2006, 250.

¹⁸ Cfr. *CIL* XI 1600 = BIANCHI - IOZZO 1985, 67 (con traduzione italiana) = EDR103461 (C. Gabrielli), di I secolo d.C.; *CIL* XI 1601 = EDR103514 (G.A. Cecconi), di I-II secolo d.C.; *AE* 1951, 181 = EDR073828 (C. Gabrielli), di II secolo d.C.; *AE* 1992, 580 = EDR100260 (C. Gabrielli), di II secolo d.C.

¹⁹ Cfr. *CIL* XI 6728 = *ILLRP* 1040 = EDR071664 (C. Gabrielli): è una *tessera nummularia* datata all'anno 56 a.C.; *CIL* XI 1557 = BIANCHI - IOZZO 1985, 36 (con traduzione italiana) = EDR103733 (G.A. Cecconi): l'epigrafe, di II secolo d.C., è su stele funeraria con frontone a lunetta (vedi CIAMPOLTRINI 1982, 7). Il legame dei *Murrii* con Fiesole fu sottolineato anche da Bormann (*ad CIL* XI 1610), che tuttavia catalogò l'iscrizione di C. Murrio tra i *tituli* fiorentini.



un'ulteriore conferma dell'appartenenza di C. Murrio alla comunità fiesolana è offerta da un elemento del suo *cursus honorum* che è stato di solito trascurato, ovvero il fatto che egli fu *rex sacrorum* (Frg. B, l. 3): in effetti, bisogna ricordare che il sacerdozio del *rex sacrorum* non è mai attestato in colonie romane, e al contrario figura, fuori di Roma, in antiche comunità italiche (latine ed etrusche) assorbite come *municipia* nel dominio romano durante l'età repubblicana²⁰.

Una simile osservazione è utile per comprendere che C. Murrio, al principio dell'età imperiale, deve avere svolto tutto il suo *cursus honorum* all'interno della città di Fiesole costituita a *municipium*. Nessuna traccia abbiamo, d'altronde, dell'esistenza di una colonia a Fiesole nei secoli dell'impero: viceversa, un'epigrafe dell'avanzato II secolo d.C. menziona un *Q. Petronius Melior* che fu *quattuorvir quinquennalis*, e cioè rivestì un incarico ugualmente tipico dei *municipia*²¹. Mi spingerei, a questo punto, a ipotizzare che l'ordinamento municipale attestato a Fiesole in età imperiale fosse la continuazione di quello attribuito alla città all'indomani della guerra sociale e nel tempo sopravvissuto a dispetto della deduzione coloniarie di età sillana²². Ciò non dovrebbe stupire: anzi, se si ripensa ad alcune informazioni sparse nelle fonti letterarie, emerge con evidenza che la stessa colonia sillana, fondata probabilmente nell'81 a.C., ebbe una vita tormentata, e forse molto breve. Intanto, occorre ricordare il passo di Granio Liciniano sull'insurrezione violenta dei Fiesolani contro i loro coloni, i quali già nel 78 a.C. furono assassinati in buon numero; inoltre, si devono ora aggiungere i

Paradossalmente, osservo che la *gens Murria* non sarebbe altrimenti attestata presso la comunità fiorentina: per un completo esame della documentazione epigrafica sui *Murrii*, cfr. ora SANGRISO 2013.

²⁰ Per una più ampia trattazione sul *rex sacrorum* a *Faesulae*, rimando a BIANCHI 2010 (2017), 77-81 (dove, tra l'altro, provo a spiegare perché, in una colonia tardo-repubblicana come *Florentia*, non ci sarebbe stata neppure ragione di istituire il sacerdozio del *rex sacrorum*). Le altre comunità italiche dove figurano *reges sacrorum* sono *Bovillae*, *Tusculum*, *Lanuvium*, *Velitrae*, *Fundi* e *Formiae* (nel *Latium vetus* e *adiectum*), e probabilmente anche *Tarquinii* (in Etruria). Noto peraltro che C. Murrio è ricordato anche per essere stato *pontifex* (Frg. B, l. 2), ma il sacerdozio del pontificato è largamente presente sia nei municipi sia nelle colonie e, dunque, non può costituire un elemento dirimente per l'attribuzione della nostra epigrafe a Fiesole o Firenze; sul pontificato negli statuti municipali, rinvio a RAGGI 2006, 701-704 e 707-710.

²¹ Cfr. *CIL* XIV 172 = *ILS* 1429 = EDR146349 (R. Marchesini): è datata con precisione all'anno 184 e proviene da Ostia, dove fu riutilizzata. Su *Q. Petronius Melior*, vedi da ultima GABRIELLI 2017, 127; sul quattuorvirato quinquennale, vedi invece BISPHAM 2007, 337-364.

²² In altri *municipia* etruschi, come Arezzo e Volterra, Silla non solo procedette a deduzioni coloniali, ma volle privare i *municipes* della cittadinanza romana (come vedremo meglio *infra*); nel caso di Fiesole, invece, l'*ademptio civitatis* non è attestata in modo esplicito.



riferimenti di Sallustio al fatto che i coloni di Fiesole (evidentemente quelli rimasti dopo il 78 a.C.) fecero parte dell'esercito catilinario annientato nella battaglia di Pistoia del 62 a.C.²³. Non è quindi difficile immaginare, con Degrassi, che i pochi coloni ancora dislocati nell'agro fiesolano dopo tale episodio abbiano finito per essere assorbiti, volenti o nolenti, nella più ampia comunità municipale di *Faesulae*²⁴. A dirla tutta, però, non escluderei che una simile fusione fosse già avvenuta (o quantomeno cominciata) prima del 62 a.C.: secondo quanto si deduce da Sallustio, infatti, a Pistoia i coloni sillani combatterono per Catilina al fianco dei vecchi abitanti di Fiesole, e questo mi fa ritenere che, ormai, gli attriti degli anni 81-78 a.C. fossero stati composti, o anche solo accantonati, a fronte dell'emergere di un malcontento comune verso il governo romano²⁵.

Ad ogni modo, preme qui sottolineare che la continuità giuridica del municipio fiesolano non sembra essere stata mai interrotta durante le guerre civili, neppure quando a poca distanza fu dedotta la colonia di *Florentia*, e la riprova può forse venire dallo studio dei dati onomastici²⁶. Alludo in particolare alle attestazioni locali di membri della *gens Murria*, in tutto tre, che coprono un arco cronologico che va dalla metà circa del I secolo a.C. fino al II secolo d.C.: infatti – oltre al *C. Murrius* che fu quattuorviro nell'età giulio-claudia – sono noti un *Murrius*, il cui servo *Chilo* lasciò menzione di sé in una *tessera nummularia* del 56 a.C., e un *M. Murrius Ianuarius*, liberto vissuto nel II secolo d.C., di cui si conserva la stele funeraria²⁷. Purtroppo non

²³ Cfr. Sall. *Cat.* 24, 2; 27, 1; 28, 4; 36, 1; 50,4 e 59, 3, con il commento di RAMSEY 2007, 131, 136, 158, 192 e 224; vedi inoltre Cic. *Mur.* 24, 49 (e Plut. *Cic.* 14, 2-3). Per un quadro generale dell'Etruria al tempo della congiura di Catilina, rimando a HARRIS 1971, 289-294; sintesi in SORDI 2009, 171.

²⁴ Cfr. DEGRASSI 1962, 114; si veda anche CIAMPOLTRINI 1981, 47 n. 35, secondo cui «in età imperiale la colonia sillana di Fiesole sembra scomparsa». In questa prospettiva è evidente che, fino alla loro fusione, il municipio e la colonia di Fiesole dovettero sussistere, giuridicamente, in modo autonomo l'uno rispetto all'altra; inoltre è presumibile che la colonia di Fiesole avesse un ordinamento duovirale.

²⁵ Sui Fiesolani alla battaglia di Pistoia, vedi Sall. *Cat.* 59, 3 (confrontato con 28, 4), con il commento di RAMSEY 2007, 224. La loro presenza, peraltro, mi sembra indirettamente confermata dal dettaglio (riferito sempre da Sall. *Cat.* 59, 3) secondo cui, a Pistoia, l'esercito catilinario ebbe come insegna la stessa aquila che si diceva essere stata schierata dall'esercito di Mario nella guerra cimbrica: sul punto vedi da ultimo VACANTI 2018, 11-12.

²⁶ Altro è il discorso – che qui non affronto – delle distruzioni materiali subite da *Faesulae* durante le guerre civili o della sua vitalità economica forse compromessa dalla deduzione di *Florentia*.

²⁷ Vedi *supra*, n. 19.



è dato sapere quale fosse l'origine dei *Murrii* fiesolani²⁸, né si conosce la loro articolazione interna: perciò solo in via del tutto ipotetica si può pensare, ad esempio, che *M. Murrius Ianuarius* facesse parte di una famiglia di liberti di quei *Murrii* che avevano raggiunto la suprema magistratura cittadina. Tuttavia, la protratta vitalità della medesima *gens* a un buon livello della società fiesolana può forse essere ricondotta a una condizione locale di stabilità politica e, tra l'altro, fa pensare a un assestamento del corpo civico in corso almeno dalla metà del I secolo a.C. Oltre a ciò, aggiungo che da *Faesulae* proviene un'iscrizione di età imperiale che attesta l'esistenza di una *gens* – quella dei *Titallii* – che potrebbe essere di origine etrusca: si tratta della dedica sepolcrale di un certo *C. Titallius Ursio, sevir (augustalis) e dendrophorus*²⁹, il cui *nomen* – un *hapax* – potrebbe essere la resa latina dell'etrusco *Titalu-Titlalu*³⁰. Se così davvero fosse, i *Titallii* figurerebbero come un'antica *gens* fiesolana, che sopravvisse ai torbidi della tarda repubblica fino a godere di una qualche importanza ancora nell'epoca imperiale.

* * *

Quando si passa al caso di Arezzo, l'analisi della documentazione fa emergere elementi di indubbia somiglianza con le vicende fiesolane, a cui però si aggiungono anche significative differenze. Innanzitutto, è sicuro che gli Aretini ottennero la piena cittadinanza romana all'epoca della guerra sociale (a cui non risultano avere partecipato in modo attivo) e furono quindi costituiti a *municipium*; tuttavia, a causa delle simpatie mariane manifestate in seguito, essi dovettero patire le conseguenze delle ritorsioni di Silla³¹: il dittatore, infatti, decise di procedere duramente contro di loro, confiscando e rendendo pubblico il loro agro in vista di una redistribuzione di terre ai suoi

²⁸ Il nome *Murrius* è largamente presente nelle comunità italiche. Quindi i *Murrii* potrebbero essere giunti a Fiesole con la colonizzazione sillana: di simile avviso è SANGRISO 2013, 209-210.

²⁹ *CIL* XI 1551 = BIANCHI - IOZZO 1985, 36 (con traduzione italiana) = EDR103150 (G.A. Cecconi). Di per sé, gli incarichi di sevir augustale e dendroforo fanno pensare che *C. Titallius Ursio* fosse un liberto dotato di una buona condizione economica; ciò che qui conta, però, è il suo inserimento in una preesistente *gens* di possibile origine etrusca. A Fiesole, altri seviri sono attestati dall'iscrizione *CIL* XI 1548 = EDR103148 (C. Gabrielli) e dall'iscrizione recentemente pubblicata in Gabrielli 2015; la dendroforia è invece ulteriormente attestata dall'iscrizione *CIL* XI 1552 = EDR103367 (G.A. Cecconi).

³⁰ Così secondo BATTISTI 1944, 22. Cfr. oggi anche PITTAU 2005, 406-407.

³¹ Arezzo fu, in particolare, uno dei centri di appoggio del console mariano Cn. Papirio Carbone nell'82 a.C.: cfr. App. *b.c.* 1, 91, 419; commenti in HARRIS 1971, 257; e SORDI 2009, 171.



veterani³². Su questo punto non sembrano esserci dubbi: d'altronde, la venuta ad Arezzo di un contingente di veterani è confermata dal fatto che Cicerone parla di *coloni Arretini* successivamente conquistati alla causa di Catilina (insieme ai *coloni Faesulani*) e che altre fonti (anche epigrafiche) attestano espressamente l'esistenza di *Arretini Fidentiores*, i quali furono così definiti per la loro lealtà a Silla e in aperta distinzione rispetto ai vecchi abitanti del municipio, gli *Arretini Veteres*³³.

Con simili elementi, gli studiosi hanno in genere pensato che ad Arezzo, nell'81 a.C., sia stata impiantata una vera e propria colonia, sul modello di Fiesole³⁴. Eppure, una serie di indizi induce a credere che, per ragioni ancora poco chiare, i provvedimenti sillani abbiano qui incontrato un difficile percorso di attuazione, forse più difficile di quello ricostruito per Fiesole. In effetti, una lettera di Cicerone ad Attico, del 60 a.C., ci informa che Silla era riuscito negli espropri, ma non aveva suddiviso né tantomeno assegnato l'agro pubblico disponibile, che quindi rimaneva ancora a disposizione (*possessio*) dei vecchi proprietari, anche grazie all'impegno dello stesso oratore contro la proposta di riforma agraria avanzata di recente dal tribuno della plebe L. Flavio: *Ex hac ego lege ... Volaterranos et Arretinos, quorum agrum Sulla publicarat neque diviserat, in sua possessione retinebam*. E questa situazione, come confermerebbe una lettera di Cicerone a Q. Valerio Orca, poteva rimanere ancora invariata nel 59 a.C., quando, sotto il consolato di Cesare, sarebbero state di nuovo garantite le prerogative di alcuni

³² BRUNT 1971, 306, e KEPPIE 1983, 55, si basano su un passaggio di Cicerone (*Att.* 1, 19, 4: ... *Arretinos, quorum agrum Sulla publicarat*) per sostenere che l'intero territorio di Arezzo sia stato confiscato e reso pubblico da Silla.

³³ Cfr. Cic. *Mur.* 24, 49: *Catilinam ... circumfluentem colonorum Arretinorum et Faesulanorum exercitu*. Quanto agli *Arretini Fidentiores*, si veda Plin. *n.h.* 3, 52, su cui torneremo ancora nelle prossime pagine; per ora, sul significato del termine *Fidentiores*, rinvio a FIRPO 2009b, 178 (mentre non mi sembra convincente la proposta di KEAVENEY 2010, 130 n. 24, di vedere nei *Fidentiores* i coloni installati in una supposta *Fidentia*, fuori Arezzo). Anche un bollo su *tegula* sembrerebbe confermare l'impiego del termine: CIL XI 6675, 1, per la quale Ihm proponeva la seguente lettura: *[r(ei)] p(ublicae) col(onorum) Fid(entiorum)*. L'impiego dell'espressione *Arretini Veteres* è invece confermata da un'iscrizione su lastra di travertino: CIL XI 1849 = ILS 6608 = EDR110590 (M. Gatto). Su questi documenti epigrafici, vedi ora complessivamente BUONOCORE 2009, 187.

³⁴ Di questo avviso sono, *inter alios*, MOMMSEN 1908, 207; BRUNT 1971, 305; HARRIS 1971, 262-263; GABBA 1973b, 125 e 173; CIAMPOLTRINI 1981, 51; SANTANGELO 2007, 149 e 180; vedi ora FIRPO 2009a, 91, 2009b, 178, e 2017, 136, secondo cui il preesistente municipio venne assorbito dalla nuova colonia, chiamata *Colonia Cornelia* (?) *Fidens* (o *Fidentia* o *Fidentior*) *Arretium* (o *Arretinorum*).



possessores locali³⁵. In più, non va trascurato che Silla aveva fatto approvare una *lex de civitate* con cui si toglieva addirittura la cittadinanza di pieno diritto ai vecchi abitanti di Arezzo (insieme a quelli di Volterra), anche se poi, dalla *Pro Caecina* e dalla *Pro domo sua* di Cicerone, sappiamo che il provvedimento fu messo in discussione già nel 79-78 a.C., per essere infine sostanzialmente disatteso almeno a partire dal censimento del 70-69 a.C.³⁶.

Questo deve significare che Silla provò a intervenire duramente contro il municipio di Arezzo (così come contro quello di Volterra) e, sulle prime, furono avviate le procedure della colonizzazione; dopo il ritiro a vita privata (o la morte) del dittatore, però, l'applicazione di tali misure fu ritardata o addirittura interrotta, probabilmente a causa del precario contesto locale aggravato dalla sedizione di Lepido, nel 78 a.C., e poi del tutto compromesso dalle azioni dei Catilinarini, nel 63-62 a.C.³⁷. Certo, Cicerone non deve essere preso letteralmente quando lascia intendere che, nel 60 a.C., tutti i proprietari espropriati delle loro terre ancora godevano della *possessio* sulle stesse³⁸; in ogni caso, non si deve escludere la possibilità che, da un punto di vista giuridico, il municipio aretino (al pari di quello volterrano) abbia continuato a sopravvivere anche dopo l'età sillana e che la colonizzazione lì voluta dal dittatore, a parte i progetti (e le minacce) iniziali, si sia risolta semplicemente in assegnazioni viriliane, la cui entità rese non necessaria l'istituzione di una nuova comunità organizzata³⁹.

³⁵ Cfr. Cic. *Att.* 1, 19, 4, datata appunto al 60 a.C., con Cic. *fam.* 13, 4, 2, datata al 45 a.C.; su quest'ultima lettera torneremo anche *infra*. Su Q. Valerio Orca, vedi invece DENIAUX 1991, 218.

³⁶ Cfr. Cic. *Caec.* 7, 18; 33, 95-97; 35, 102; e Cic. *dom.* 30, 79. Sulla questione dell'*ademptio civitatis* (che doveva prevedere la sostituzione della cittadinanza *optimo iure* con il *ius Ariminense*), si veda ad esempio DEGRASSI 1962, 105; HARRIS 1971, 282-283; ora, più estesamente, SANTANGELO 2007, 174-178 e 189-190; FIRPO 2009a, 91-103; e FIRPO 2017, 137-141.

³⁷ Il coinvolgimento degli Aretini nella sedizione di Lepido è possibile ma non esplicitamente attestato; il sostegno dei *coloni Arretini* alla causa di Catilina è invece attestato da Cic. *Mur.* 24, 49; inoltre è noto che un certo C. Flaminio, *in agro Arretino*, diede ricetto allo stesso Catilina: cfr. Sall. *Cat.* 36, 1, con STEWART 1995, 66.

³⁸ L'affermazione di Cicerone è chiaramente interessata: del resto, già nel 63 a.C., l'oratore si era speso in prima persona, in qualità di console, a favore dei vecchi *possessores*, che erano minacciati dalla proposta di legge agraria del tribuno P. Servilio Rullo: cfr. Cic. *fam.* 13, 4, 1-2, con i commenti di DENIAUX 1991, 222, e di STEWART 1995, 69.

³⁹ Munzi (in MUNZI - TERRENATO 1994, 33), pensa ad esempio che, nel caso di Volterra, solo una minima parte delle terre confiscate sia stata effettivamente assegnata ai coloni sillani e che, di conseguenza, non sia stata istituita una vera e propria colonia organizzata. La sopravvivenza del municipio di Volterra sembra in effetti confermata da Cic. *fam.* 13, 4, 1.



Va riconosciuto, d'altro canto, che esiste un documento epigrafico spesso impiegato a sostegno della tesi della riuscita creazione di una colonia ad Arezzo, ma, a mio avviso, vi si dovrebbe fare ricorso con molta cautela. Si tratta di una *tabula* commemorativa della costruzione di un ponte cittadino, che avvenne sotto la supervisione dei *duoviri* A. Paccio e Q. Gavio:

*A(ulus) Paccius A(uli) f(ilius) / Q(uintus) G(avius) L(uci) f(ilius) / duovir(i) / ex d(ecreto) d(ecurionum) pontem / faciund(um) coer(averunt)*⁴⁰.

Per motivi paleografici, già Bormann ritenne che l'iscrizione fosse da riferire all'età della *libera res publica*, anche se non si sbilanciò a favore di una datazione più precisa⁴¹; Degrassi invece si spinse a dire che i *duoviri* citati erano apparentemente da riferire all'età della colonia dedotta da Silla⁴²; da qui hanno poi preso le mosse Ciampoltrini, Buonocore e Firpo per confermare una datazione all'età sillana⁴³, mentre Gabrielli, nella recente scheda EDR, individua il 78 a.C. come *terminus ante quem* per la realizzazione dell'epigrafe. In realtà, vorrei osservare che, siccome i personaggi citati nell'iscrizione non sono altrimenti conosciuti per alcun legame con episodi di età sillana, non esiste ragione per proporre in modo netto una datazione così alta, anche perché il dato paleografico – come già evidenziava Bormann – fa pensare semplicemente a una realizzazione che non scenda sotto la metà del I secolo a.C.

Aggiungo ora che quella sillana non fu l'unica colonizzazione tentata ad Arezzo: Plinio il Vecchio, infatti, attesta l'esistenza di una 'tripartizione' degli Aretini in *Arretini Veteres*, *Arretini Fidentiores* e *Arretini Iulienses*, così facendo pensare a una nuova deduzione coloniarie voluta da un membro della *gens Iulia* e, pertanto, posteriore all'età di Silla⁴⁴. In più, una fistula plumbea, databile alla primissima età imperiale e proveniente dalle condutture idriche locali, reca il bollo *Col(onia) Iul(ia) Arr(etium)* [o *Arr(etinorum) o Arr(etina)] publ(ice)*, il quale, se correttamente sciolto, fornirebbe non solo indiretta conferma alla notizia pliniana sugli *Arretini*

⁴⁰ CIL XI 1845 (= I² 2087) = ILLRP 548 = EDR119050 (C. Gabrielli). Il testo che riporto è quello della scheda EDR.

⁴¹ Bormann *ad* CIL XI 1845: «*Lapis ... litteris aetatis liberae rei publicae*». Lo stesso giudizio fu espresso da Lommatzsch *ad* CIL I² 2087.

⁴² Degrassi *ad* ILLRP 548: «... *duoviri, ut videntur, coloniae a Sulla deductae*».

⁴³ CIAMPOLTRINI 1981, 51 n. 53; BUONOCORE 2009, 188; FIRPO 2009b, 181. Dello stesso avviso sembra anche HARRIS 1971, 262, che pure parla genericamente di «*inscription of the first century B.C.*».

⁴⁴ Cfr. Plin. *n.h.* 3, 52, nell'elenco delle più importanti comunità della *regio VII* di età augustea.



Iulienses, ma darebbe anche il nome ufficiale della nuova colonia⁴⁵. A completare (e complicare) il quadro viene infine un passo del *Liber Coloniarius I*, che parla in modo poco perspicuo di operazioni di censimento e poi di assegnazione effettuate nella colonia di Arezzo in virtù di una legge augustea: *colonia Arretium lege Augustea censita, limitibus Graccanis, qui recturas maritimas et montanas spectabant, postea per cardines et d. est adsignata, et numerus centuriarum manet*⁴⁶.

A partire da tali dati, si è pensato che Arezzo sia stata scelta come sede di una deduzione coloniarica da Ottaviano triumviro (da qui il nome di *Colonia Iulia*) oppure da Augusto (da qui il richiamo nel *Liber* alla *lex Augustea*)⁴⁷: in realtà, poiché il *Liber* parla di operazioni di censimento e poi (*postea*) di assegnazione avvenute a seguito di una legge augustea, si potrebbe addirittura pensare a una deduzione coloniarica avvenuta in due momenti distinti, anche a distanza di anni l'uno dall'altro. Proprio per questo, però, mi sembra da valutare attentamente la proposta interpretativa di Firpo, che colloca la prima decisione di fondare la colonia degli *Arretini Iulienses* negli anni ancora precedenti il secondo triumvirato, ovvero negli anni dominati politicamente dalla figura di Cesare⁴⁸. I motivi addotti per escludere una deduzione dopo il 44 a.C. si basano sul fatto, indiscutibile, che le colonizzazioni triumvirali furono tendenzialmente compiute in modo brutale e sommario, mentre i rapporti tra gli Aretini e Ottaviano (poi Augusto) furono sempre buoni e improntati a sincera collaborazione: la prova viene non solo dalla duratura lealtà di Mecenate – Aretino di nascita – alla causa del figlio adottivo di Cesare, ma anche dalla decisione, ideologicamente significativa, degli Aretini di riprodurre nella loro città i famosi elogi di uomini illustri collocati a Roma, nel foro di Augusto⁴⁹. Pertanto, sembra improbabile che Arezzo abbia dovuto accogliere una

⁴⁵ L'epigrafe, venuta alla luce nel 1959 ma valorizzata per la prima volta soltanto da CIAMPOLTRINI 1981, 50, è ora pubblicata in *AE* 1997, 517 = EDR119722 (C. Gabrielli). Riporto qui il testo con i possibili scioglimenti secondo FIRPO 2009b, 180.

⁴⁶ *Lib. Colon.* 215,3 Lachmann, su cui vedi FATUCCHI 1979-1980, 234-235; ora CAMPBELL 2000, 407.

⁴⁷ Ad esempio, BRUNT 1971, 337 n. 1, e FATUCCHI 1979-1980, 240, pensano a una deduzione della colonia sotto Augusto; CIAMPOLTRINI 1981, 50, propende invece per una deduzione dopo Filippi o dopo Azio.

⁴⁸ Indicazioni generiche in tal senso si trovano già in HARRIS 1971, 306, e KEPPIE 1983, 55.

⁴⁹ Cfr. FIRPO 2009a, 106-109; FIRPO 2009b, 181-182; FIRPO 2017, 142-143. Sugli *elogia* riprodotti ad Arezzo, cfr. da ultimo BUONOCORE 2009, 189-191, con ulteriori richiami bibliografici. Arezzo appoggiò Ottaviano già subito dopo la morte di Cesare e forse anche al tempo della guerra di Perugia: cfr. le fonti citate e discusse in ZECCHINI 1998, 242-243, e SORDI 2009, 172-173.

colonia nell'epoca triumvirale; ma, a ben vedere, è difficile che ciò sia avvenuto pure sotto Augusto, anche se le colonie augustee furono indubbiamente create con maggiore rispetto per le comunità preesistenti⁵⁰: il fatto è che Augusto, qualora fosse stato davvero il promotore della colonia aretina, non avrebbe mancato di celebrare tale iniziativa, mentre si constata che il nome di Arezzo non rientra nell'elenco delle colonie augustee d'Italia tramandatoci da Plinio il Vecchio e fondato su un documento ufficiale⁵¹.

L'età di Cesare sembra viceversa fornire un contesto migliore per la fondazione coloniarica. Al riguardo, Firpo ha proposto una datazione agli anni 47-44 a.C., quando Cesare potrebbe avere individuato in Arezzo uno dei luoghi ideali per la deduzione di una colonia di suoi veterani. Certo, una simile decisione risulterebbe a prima vista strana, in quanto Arezzo aveva manifestato nei decenni precedenti una forte tendenza *popularis* e, proprio in virtù di questo orientamento politico, sembra essersi allineata alle posizioni di Cesare nella guerra contro Pompeo: un passo del *De bello civili*, infatti, garantisce che, nel gennaio del 49 a.C., la città aveva accolto senza resistenza un contingente militare guidato da M. Antonio ed era così divenuta per i Cesariani un presidio strategico di grande importanza lungo la Via Cassia⁵². Ma, se è sicuro che le deduzioni cesariane furono allora condotte senza intenti punitivi verso le comunità destinate ad accogliere i coloni, a maggior ragione Firpo ritiene che, nel caso aretino, si siano potute tenere nel debito conto le istanze dei *possessores* locali⁵³. Del resto, la gestione dell'agro pubblico nell'Etruria settentrionale costituiva da anni motivo di dibattito: lo stesso Cesare, nel 59 a.C., si sarebbe guardato bene dal modificare lo *status quo*, mentre ora la necessità di dare una sistemazione ai suoi veterani potrebbe averlo indotto a cambiare idea. In effetti, Cicerone segnala che, verso la fine del 45 a.C., Cesare decise di procedere alla redistribuzione di parte delle terre volterrane, la quale potrebbe essersi tradotta nell'istituzione di una vera e propria colonia organizzata: in questo caso, Arezzo non è citata

⁵⁰ Per le differenze tra la colonizzazione di età triumvirale e quella di età augustea, vedi ad esempio GABBA 1973b, 133-136.

⁵¹ Plin. *n.h.* 3, 46, con i commenti di BRUNT 1971, 608-610; MARINO 1995, 358-359; e FOLCANDO 1996, 75-76.

⁵² Cfr. Caes. *b.c.* 1, 11, 4 con il commento di FIRPO 2017, 144. Sulla buona disposizione degli Aretini verso Cesare nel gennaio del 49 a.C. vedi anche ZECCHINI 1998, 238; maggiori cautele sono state espresse da HARRIS 1971, 296-297, e VOLPONI 1975, 19-20 e 23.

⁵³ Secondo FIRPO 2017, 144, il numero dei veterani cesariani insediati ad Arezzo fu limitato. In generale, sulla volontà di Cesare di non sconvolgere le comunità locali con le sue deduzioni coloniali, cfr. App. *b.c.* 2, 94, 395; Suet. *Caes.* 38, 1 e Dio 62, 54, 1; con il commento di VOLPONI 1975, 32-33, e di KEPPIE 1983, 54.



insieme a Volterra, ma – come segnala Firpo – la circostanza potrebbe essere stata propizia per l’impianto di una colonia anche lì⁵⁴.

Tuttavia, lasciando da parte Volterra, credo che gli anni 47-44 a.C. non siano gli unici dell’esperienza politica di Cesare in cui poté essere decisa la deduzione di una colonia ad Arezzo. Poco importa, infatti, che proprio al periodo 47-44 a.C. risalgano altri interventi coloniali di Cesare in Italia, poiché, come ha notato Keppie, questi portarono in genere al rafforzamento di colonie già esistenti, non alla creazione di colonie *ex novo*: in specie sono significativi i casi di *Calatia* e *Casilinum*, che erano state colonizzate (con *Capua*) dallo stesso Cesare in base al programma di riforma agraria del suo primo consolato e furono appunto rafforzate nel periodo 47-44 a.C.⁵⁵. Bisogna poi ricordare che anche la decisione di fondare *Florentia*, ai piedi di Fiesole, poté essere presa durante il primo consolato di Cesare; non vedo quindi motivi per escludere che Arezzo sia stata scelta per la prima volta come sede di una colonia giulia già nel 59 a.C. Peraltro è vero che, sulla questione dell’agro pubblico nell’Etruria settentrionale, Cesare aveva allora deciso di non sconvolgere lo *status quo*, ma, a ben vedere, la già citata lettera ciceroniana a Orca parla solo del riguardo avuto dal console nei confronti dei Volterrani: la sorte toccata ai Volterrani, nel 59 a.C., non è pertanto automaticamente trasferibile agli Aretini. In più occorre dire che, a differenza dell’area volterrana, il territorio di Arezzo era stato direttamente coinvolto, insieme a quello di Fiesole, negli eventi della recente congiura di Catilina, e così si potrebbe spiegare il proposito cesariano di una riorganizzazione dell’intera area, anche da un punto di vista giuridico-amministrativo⁵⁶.

Qualora si accettasse la mia proposta di datare la fondazione della colonia aretina all’anno 59 a.C., si avrebbero alcune conseguenze non trascurabili: innanzitutto si potrebbe meglio motivare, nel senso della durata, il legame della comunità locale con Cesare, che così non comincerebbe, da un punto di vista ‘formale’, solo al momento dell’apertura delle porte della città a M. Antonio nel 49 a.C. In secondo luogo, si avrebbe l’implicita conferma che le misure decise da Cesare furono attentamente calibrate per venire

⁵⁴ Cic. *fam.* 13, 4 e 13, 5, 2, con il commento di FIRPO 2009b, 182. Sulle misure cesariane a Volterra, vedi più estesamente Munzi (in MUNZI - TERRENATO 1994, 35-36), secondo cui la fondazione di una vera e propria colonia – oggi indiziata da un importante ritrovamento epigrafico di I secolo d.C.: AE 1994, 612 = EDR100553 (N. Lapini) – deve però risalire all’età del secondo triumvirato (ovvero a una fase ancora successiva, sotto i Giulio-Claudi o i Flavi, secondo FOLCANDO 1996, 104). In generale, sulla necessità avvertita da Cesare di trovare terre per i suoi veterani, cfr. KEPPIE 1983, 49-50.

⁵⁵ Cfr. KEPPIE 1983, 49-58; vedi inoltre BRUNT 1971, 319-326.

⁵⁶ Tanto più se, nello stesso 59 a.C., Cesare decise la fondazione della colonia di *Florentia*.



incontro, il più possibile, alle necessità dei vecchi *municipes*⁵⁷. Ma soprattutto, ponendo la definizione di tutti gli ordinamenti della colonia nel 59 a.C., potremmo credere che Arezzo, nell'immediato, sia stata interessata da una serie di lavori di riqualificazione urbanistica: agli anni 50, pertanto, potremmo far risalire il documento epigrafico attestante la costruzione di un ponte cittadino sotto la supervisione dei *duoviri* locali, A. Paccio e Q. Gavio⁵⁸. Non intendo però insistere sulla questione della datazione di questo documento; piuttosto il dato rilevante è che, in ogni caso, all'età di Cesare (e non a quella di Silla) sembra da collocare la deduzione ad Arezzo della prima vera e propria colonia romana. In aggiunta, sempre dal punto di vista giuridico, è possibile precisare che la colonia dell'età di Cesare finì per inglobare il municipio creato *in loco* al termine della guerra sociale: non ha infatti più senso riprendere la teoria, in voga fino a qualche decennio fa, secondo cui la *Colonia Iulia Arretium* avrebbe avuto un corso giuridico parallelo e autonomo rispetto a quello della comunità preesistente⁵⁹. D'altronde, se ripensiamo al già analizzato caso fiesolano, emerge con evidenza la notevole difficoltà logistica che sarebbe derivata dalla protratta insistenza di due organismi amministrativi indipendenti nella medesima località. Come a Fiesole, dunque, avvenne una fusione; a differenza di Fiesole, però, fu il municipio a fondersi nella nuova colonia: di questo non si può dubitare, in quanto le iscrizioni aretine di età imperiale attestano sempre e soltanto l'esistenza della magistratura duovirale, mentre non recano alcuna traccia della magistratura quattuorvirale tipica dei municipi⁶⁰.

Rimane tuttavia da spiegare perché, sempre in età imperiale, esisteva ancora un'ostentata tripartizione degli Aretini nelle categorie degli *Arretini Veteres*, degli *Arretini Fidentiores* e degli *Arretini Iulienses*: basti pensare che su un cippo di travertino figura la dicitura, presumibilmente ufficiale, di

⁵⁷ I coloni inviati ad Arezzo nel 59 a.C. potrebbero essere stati, più che i veterani pompeiani, i cittadini indigenti aventi i requisiti previsti dalle leggi agrarie cesariane: cfr. Suet. *Caes.* 20, 3; App. *b.c.* 2, 16, 59; Dio 38, 1-7, con il commento di BRUNT 1971, 312-319.

⁵⁸ Si pensi, per un confronto, agli importanti lavori di riqualificazione urbanistica attestati per gli anni 50 a *Grumentum*, altra colonia che si tende oggi a ritenere dedotta da Cesare nel 59 a.C.: cfr. MASTROCINQUE 2007, 119-122 (per l'inquadramento storico generale); BUONOPANE 2006-2007, 322-333, e GREGORI - NONNIS 2013, 496 e 512-513 (per l'analisi dei documenti epigrafici).

⁵⁹ L'ipotesi della compresenza giuridica di colonia giulia e municipio è stata sostenuta ad esempio da DEGRASSI 1962, 104; e da RUOFF-VÄÄNÄNEN 1975a, 51.

⁶⁰ Per i *duoviri* ad Arezzo cfr. *CIL* XI 1841 = EDR150439 (C. Gabrielli), del I secolo d.C.; *CIL* XI 1847 = *ILS* 6609 = EDR154973 (C. Gabrielli), della fine dell'età dei Severi; *CIL* XI 1848 = *ILS* 5019 = EDR121880 (M. Montanari), di I secolo d.C. Sull'argomento vedi ora anche BUONOCORE 2009, 187-188.



*decuriones Arretinorum Veterum*⁶¹. Sull'argomento la discussione è accesa, ma, se si esclude che ciascuna categoria di Aretini potesse contare su una propria comunità autonoma, non rimane che pensare a una gestione 'condivisa' degli affari pubblici di Arezzo basata proprio sull'appartenenza genealogica ai tre gruppi, da riconoscersi rispettivamente nei vecchi *municipes* (gli *Arretini Veteres*), nei coloni giunti con le assegnazioni viritane di Silla (gli *Arretini Fidentiores*) e, infine, nei coloni di Cesare (gli *Arretini Iulienses*). Come è ovvio, si possono solo fare ipotesi sulla declinazione concreta di tale gestione⁶²; in ogni caso, darei per scontato che essa sia stata introdotta al momento della colonizzazione cesariana e che, in particolare, proprio i dettami della legge istitutiva della colonia abbiano indicato alle componenti del corpo civico il modo per convivere insieme dopo i rivolgimenti incominciati nell'età sillana, senza tuttavia che nessuna rinunciassse all'orgoglio della propria origine.

Peraltro, il fatto che le tre categorie di cittadini siano riuscite ad amalgamarsi all'interno della stessa comunità può essere ulteriormente comprovato dai dati onomastici. Penso di nuovo all'iscrizione dei *duoviri* A. Paccio e Q. Gavio, i cui gentilizi rimandano il primo a un'origine extra-etrusca, il secondo a una provenienza etrusca: *Gavius*, in effetti, sembra niente di più che la resa latina del gentilizio *Cavina*, attestato da un'epigrafe locale di età ellenistica⁶³. Questo può significare che nella *Colonia Iulia Arretium* si sia prevista una magistratura duovirale ricoperta, necessariamente, da un membro delle famiglie dell'antico *municipium* e da un esponente delle famiglie dei coloni (sillani o cesariani); e, in ogni caso, sembra escludere l'ipotesi – pur talvolta avanzata – che i discendenti dei *municipes* siano stati politicamente subordinati ai coloni⁶⁴. La prova dell'integrazione in atto viene d'altronde da tre urne funerarie con iscrizioni bilingui etrusco-latine, che coprono l'arco cronologico compreso tra

⁶¹ CIL XI 1849 = ILS 6608 = EDR110590 (M. Gatto), databile al I o II secolo d.C.; il testo è mutilo nella parte iniziale e non permette, quindi, di comprendere le ragioni della citazione dei *decuriones Arretinorum Veterum*. Va invece letto con estrema cautela il già citato bollo su tegula, [r(ei)] p(ublicae) col(onorum) Fid(entiorum), perché qui il richiamo alla *res publica* dei coloni sillani è soltanto frutto di un'ipotetica integrazione (vedi *supra*, n. 33).

⁶² Cfr. FIRPO 2009a, 116, e 2009b, 183, che delinea uno scenario di «compartecipazione politica 'orizzontale'» in cui «l'accesso al decurionato, ad esempio, potrebbe essere stato regolato garantendo la presenza, all'interno di tale organismo e secondo proporzioni non quantificabili, di rappresentanti sia dei nuovi coloni che dei vecchi cittadini».

⁶³ Cfr. CIE 433 = TLE 658 = ET Ar 1.94. La continuità tra l'Arezzo di età etrusca e quella di età romana sembra comprovata dal fatto che sono una quindicina i gentilizi etruschi che trovano una chiara corrispondenza in gentilizi latini: cfr. l'elenco completo in KAIMIO 1975, 215. Sul gentilizio *Cavina*, cfr. anche PITTAU 2005, 79.

⁶⁴ L'ipotesi è stata avanzata ad esempio da MOMMSEN 1908, 207, e da BRUNT 1971, 306.



l'avanzato I secolo a.C. e il 10-15 d.C.: tutte quante, infatti, appartenevano a famiglie dei *municipes*, che, pur non rinunciando a palesare la loro origine etrusca, si sentivano ormai sempre più parte del sistema socio-politico romano. A testimoniarlo con evidenza viene la più recente di queste iscrizioni, quella di un *Cazil/Cassius*, che non solo è incisa su un'urna dalla foggia tipicamente romana, ma soprattutto presenta la formula onomastica latina in una posizione di preminenza grafica rispetto a quella etrusca⁶⁵.

* * *

Da quanto è emerso nella nostra analisi, la vicinanza anche geografica tra Fiesole e Arezzo non sembra avere impedito che i due *municipia* lì costituiti dopo la guerra sociale vivessero un'evoluzione giuridico-amministrativa in larga misura divergente. Certo, si può affermare senza esitazione che Silla avrebbe voluto punire severamente entrambe le città per le loro simpatie mariane, attraverso la deduzione di altrettante colonie, ma il confronto tra la documentazione letteraria e quella epigrafica fa emergere una situazione piuttosto incerta per gli anni posteriori all'81 a.C., nel senso che le misure decise da Silla non ebbero un'identica applicazione ed efficacia nei due centri. Il *municipium* di Fiesole, infatti, fu costretto a ospitare sul suo vecchio territorio una vera e propria colonia organizzata, la quale però ebbe plausibilmente vita breve e, al massimo dopo il fallimento della congiura di Catilina, finì per fondersi con il *municipium* stesso, destinato – come prova l'attestazione epigrafica dei locali *quattuorviri* – a sussistere anche nella successiva età imperiale. Non esiste invece alcuna certezza che pure la comunità municipale di Arezzo abbia dovuto fronteggiare la deduzione di una vera e propria colonia; anzi, nel territorio aretino, le confische di terre volute da Silla sembrano essersi tradotte in semplici assegnazioni viritane. La vera svolta giuridico-amministrativa si sarebbe dunque verificata, per Arezzo, solo nell'età di Cesare, quando la neonata *Colonia Iulia Arretium* inglobò, al suo interno, anche gli abitanti del vecchio municipio, nonché i coloni di età sillana: realizzata con buon senso, la creazione di questa colonia fece di Arezzo una comunità genealogicamente composita ma

⁶⁵ Cfr. EDR113324 (C. Gabrielli) = *TLE* 930 = *ET Ar* 1.3, dell'avanzato I secolo a.C.; *CIL* XI 1870 (= *I²* 2086) = EDR113504 (C. Gabrielli) = *CIE* 428 = *TLE* 662 = *ET Ar* 1.9, dell'avanzato I secolo a.C.; *CIL* XI 1855 (= *I²* 2085) = EDR113313 (M. Gatto) = *CIE* 378 = *TLE* 661 = *ET Ar* 1.8, degli anni intorno al 10-15 d.C. Commenti si possono trovare in HARRIS 1971, 175-176; KAIMIO 1975, 115, 136, 144, 153, 178, 189 e 214-215; CIAMPOLTRINI 1983, 262-263; BENELLI 1994, 15-17; HADAS-LEBEL 1998, 306-312; HADAS-LEBEL 2004, 352-353 e 360-383. Tra questi studiosi, KAIMIO 1975, 215, ha particolarmente posto l'accento sul «peaceful process of Romanization» avvenuto in città.



fondamentalmente coesa, come sembrerebbe dimostrare il funzionamento della locale magistratura duovirale.

A ben vedere, però, l'età di Cesare fu portatrice di una svolta anche per l'area fiesolana: ai piedi della collina su cui sorgeva l'antica città etrusca, pare in effetti essere stata dedotta la colonia di Firenze, con cui il municipio di Fiesole ebbe da subito stretti rapporti pur mantenendo sempre la sua formale indipendenza. Ne deriva che, al di là delle diverse soluzioni giuridiche adottate, la zona fiesolana e quella aretina furono interessate da un complessivo disegno di riorganizzazione, messo in atto per volontà dello stesso Cesare: si trattò, a mio avviso, di un disegno avviato già nel 59 a.C. (dopo la conclusione della congiura di Catilina) e forse perfezionato nel 47-44 a.C., che lasciò una traccia indelebile nelle successive età triumvirale e augustea. In questo contesto di trasformazioni, spesso traumatiche, preme tuttavia sottolineare un importante fattore di continuità, che risulta evidente soprattutto dalla documentazione aretina: alludo all'esistenza di antiche famiglie locali che sopravvissero ai torbidi delle guerre civili e lasciarono monumenti funerari indicativi del sentimento di piena e sincera integrazione nella *civitas* romana, pur accompagnato da un certo orgoglio per la loro origine etrusca.

Edoardo Bianchi
Università degli Studi di Verona
Dipartimento di Culture e Civiltà
Viale dell'Università, 4, 37129 Verona
edoardo.bianchi@univr.it
on line dal 14.12.2019

Bibliografia

ARENA 2011

V. Arena, *The Consulship of 78 BC. Catulus versus Lepidus: an optimates versus populares affair*, in H. Beck - A. Duplá - M. Jehne - F. Pina Polo (Eds.), *Consuls and res publica. Holding High Office in the Roman Republic*, Cambridge 2011, 299-318.

BATTISTI 1944

C. Battisti, *Firenze e gli Etruschi*, in J. De Blasi (a cura di), *Firenze*, Firenze 1944, 7-25.

BENELLI 1994

E. Benelli, *Le iscrizioni bilingui etrusco-latine*, Firenze 1994.

BERARDI - SCARDIGLI 1983

A.R. Berardi - B. Scardigli, *Grani Liciniani reliquiae. Introduzione, commento storico e traduzione*, Firenze 1983.

BIANCHI 2010 (2017)

E. Bianchi, *Il rex sacrorum a Roma e nell'Italia antica*, Milano 2010, rev. 2017.



- BIANCHI - IOZZO 1985
S. Bianchi - M. Iozzo (a cura di), *Archeologia e territorio: ritrovamenti e vie di comunicazione tra Firenze e Fiesole*, Firenze 1985.
- BISPHAM 2007
E. Bispham, *From Asculum to Actium. The Municipalization of Italy from the Social War to Augustus*, Oxford 2007.
- BRUNT 1971
P.A. Brunt, *Italian Manpower, 225 B.C.–A.D. 14*, Oxford 1971.
- BUONOCORE 2006
M. Buonocore, *Spigolature epigrafiche*, «*Epigraphica*» 68 (2006), 223-251.
- BUONOCORE 2009
M. Buonocore, *Istituzioni e famiglie di Arretium romana*, in G. Camporeale - G. Firpo (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma 2009, 187-196.
- BUONOPANE 2006-2007
A. Buonopane, *Le iscrizioni romane di Grumentum: rivisitazioni e novità da scavi e studi recenti*, «*RPAA*» 79 (2006-2007), 315-342.
- BUONOPANE - GABRIELLI 2018
A. Buonopane - C. Gabrielli, *I due miliari repubblicani della via Faesulae-Pisae e la viabilità nell'Etruria settentrionale*, «*SEBarc*» 16 (2018), 205-216.
- CAMPBELL 2000
B. Campbell, *The Writings of the Roman Land Surveyors: Introduction, Text, Translation and Commentary*, London 2000.
- CAMPOREALE 2015
G. Camporeale, *Gli Etruschi di Firenze*, in V. d'Aquino - G. Guarducci - S. Nencetti - S. Valentini (a cura di), *Archeologia a Firenze: città e territorio*, Oxford 2015, 39-54.
- CIAMPOLTRINI 1981
G. Ciampoltrini, *Note sulla colonizzazione augustea nell'Etruria settentrionale*, «*SCO*» 31 (1981), 41-55.
- CIAMPOLTRINI 1982
G. Ciampoltrini, *Le stele funerarie d'età imperiale dell'Etruria settentrionale*, «*Prospettiva*» 30 (1982), 2-11.
- CIAMPOLTRINI 1983
G. Ciampoltrini, *Due urne marmoree d'età imperiale da Arezzo*, «*SCO*» 33 (1983), 261-271.
- CIANFERONI 2015
G.C. Cianferoni, *Florentia*, in V. d'Aquino - G. Guarducci - S. Nencetti - S. Valentini (a cura di), *Archeologia a Firenze: città e territorio*, Oxford 2015, 55-70.
- CONVENTI 2004
M. Conventi, *Città romane di fondazione*, Roma 2004.
- DEGRASSI 1962
A. Degrassi, *Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri*, in A. Degrassi, *Scritti vari di antichità I*, Roma 1962, 99-177 (= «*MAL*» 2 (1949), 281-344).
- DE MARTINO 1973
F. De Martino, *Storia della costituzione romana*, III, Napoli 1973².
- DENIAUX 1991
E. Deniaux, *Les recommandations de Cicéron et la colonisation césarienne: les terres de Volterra*, «*CCG*» 2 (1991), 215-228.



FATUCCHI 1979-1980

A. Fatucchi, *Colonia Arretium lege Augustea censita. Le tracce della centuriazione di Arretium in rapporto a quelle delle civitates confinanti*, «AMAP» 43 (1979-1980), 233-267.

FIRPO 2009a

G. Firpo, *Colonia Arretium: da Silla a Cesare*, «RIL» 143 (2009), 87-118.

FIRPO 2009b

G. Firpo, *Lo status di Arretium in età tardorepubblicana e imperiale*, in G. Camporeale - G. Firpo (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma 2009, 177-185.

FIRPO 2017

G. Firpo, *Epigrafia e società ad Arretium in età tardorepubblicana*, in G.A. Cecconi - A. Raggi - E. Salomone Gaggero (a cura di), *Epigrafia e società dell'Etruria romana*, Atti del Convegno (Firenze, 23-24 ottobre 2015), Roma 2017, 135-146.

FOLCANDO 1996

E. Folcando, *Una rilettura dell'elenco di colonie pliniano*, in *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, 75-112.

GABBA 1973a

E. Gabba, *Commento a Floro, II 9, 27-28*, in E. Gabba, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973, 361-367 (= «SCO» 20-21 (1970-71), 461-464).

GABBA 1973b

E. Gabba, *Ricerche sull'esercito professionale romano da Mario ad Augusto*, in E. Gabba, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze 1973, 47-174 (= «Athenaeum» 29 (1951), 171-272).

GABRIELLI 2015

C. Gabrielli, *Una nuova testimonianza di sevirio augustale da Faesulae*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» 11 (2015), 195-198.

GABRIELLI 2017

C. Gabrielli, *I rapporti fra Florentia e Faesulae in età imperiale*, in G.A. Cecconi - A. Raggi - E. Salomone Gaggero (a cura di), *Epigrafia e società dell'Etruria romana*, Atti del Convegno (Firenze, 23-24 ottobre 2015), Roma 2017, 117-133.

GREGORI - NONNIS 2013

G.L. Gregori - D. Nonnis, *Il contributo dell'epigrafia allo studio delle cinte murarie dell'Italia repubblicana*, «Scienze dell'Antichità» 19 (2013), 491-524.

HADAS-LEBEL 1998

J. Hadas-Lebel, *La sopravvivenza della lingua e della cultura etrusca nelle iscrizioni bilingui etrusco-latine*, in L. Aigner Foresti (Hg.), *Die Integration der Etrusker und das Weiterwirken etruskischen Kulturgutes im republikanischen und kaiserzeitlichen Rom*, Wien 1998, 299-312.

HADAS-LEBEL 2004

J. Hadas-Lebel, *Le bilinguisme étrusco-latin. Contribution à l'étude de la Romanisation de l'Étrurie*, Louvain 2004.

HARDIE 1965

C. Hardie, *The Origin and Plan of Roman Florence*, «JRS» 55 (1965), 122-140.

HARRIS 1971

W.V. Harris, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford 1971.

KAIMIO 1975

J. Kaimio, *The Ousting of Etruscan by Latin in Etruria*, in *Studies in the Romanization of Etruria*, Acta Instituti Romani Finlandiae 5, Roma 1975, 85-245.



- KEAVENEY 2010
A. Keaveney, *Cicero Pro Sulla 60-62 and the Sullan Settlement of Italy*, «Athenaeum» 98 (2010), 127-138.
- KEPIE 1983
L. Keppie, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy 47-14 B.C.*, London 1983.
- LABRUNA 1976
L. Labruna, *Il console 'sovversivo'. Marco Emilio Lepido e la sua rivolta*, Napoli 1975.
- LAFFI 2007
U. Laffi, *Quattuorviri iure dicundo in colonie romane*, in U. Laffi, *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma 2007, 129-148 (pubblic. origin. in P.G. Michelotto (a cura di), *Λόγιος ἀνὴρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, Milano 2002, 243-262).
- LOMBARDI 1941
M. Lombardi, *Faesulae (Fiesole): regio VII-Etruria*, Roma 1941.
- LOPES PEGNA 1962
M. Lopes Pegna, *Firenze dalle origini al Medioevo*, Firenze 1962.
- MAETZKE 1941
G. Maetzke, *Florentia (Firenze): regio VII-Etruria*, Roma 1941.
- MARINO 1984
R. Marino, *La provincializzazione della Gallia Cisalpina*, «Seia» 1 (1984), 165-182.
- MARINO 1995
R. Marino, *Il valore dei termini apoikia e katoikia nella storiografia sulla Sicilia romana*, «Kokalos» 41 (1995), 349-361.
- MASTROCINQUE 2007
A. Mastrocinque, *Giulio Cesare e la fondazione della colonia di Grumentum*, «Klio» 89 (2007), 118-124.
- MOMMSEN 1908
Th. Mommsen, *Die italischen Bürgercolonien von Sulla bis Vespasian*, in Th. Mommsen, *Gesammelte Schriften*, V, Berlin 1908, 203-253 (= «Hermes» 18 (1883), 161-213).
- MUNZI - TERRENATO 1994
M. Munzi - N. Terrenato, *La colonia di Volterra. La prima attestazione epigrafica ed il quadro storico e archeologico*, «Ostraka» 3 (1994), 31-42.
- PACK 1988
E. Pack, *Clusium: ritratto di una città romana attraverso l'epigrafia*, in G. Paolucci (a cura di), *I Romani di Chiusi. Rivisitazione attraverso testimonianze epigrafiche, topografiche, archeologiche*, Roma 1988, 11-104.
- PITTAU 2005
M. Pittau, *Dizionario della lingua etrusca*, Sassari 2005.
- RAGGI 2006
A. Raggi, *Le norme sui sacra nelle leges municipales*, in L. Capogrossi Colognesi - E. Gabba (a cura di), *Gli Statuti Municipali*, Pavia 2006, 701-721.
- RAMSEY 2007
J.T. Ramsey, *Sallust's Bellum Catilinae*, Oxford 2007².
- RUOFF-VÄÄNÄNEN 1975a
E. Ruoff-Väänänen, *The civitas Romana-areas in Etruria before the year 90 B.C.*, in *Studies in the Romanization of Etruria*, Acta Instituti Romani Finlandiae 5, Roma 1975, 29-68.
- RUOFF-VÄÄNÄNEN 1975b
E. Ruoff-Väänänen, *The Etruscans and the civitas Romana problems during the years 91-84 B.C.*, in *Studies in the Romanization of Etruria*, Acta Instituti Romani Finlandiae 5, Roma 1975, 69-83.



SANGRISO 2013

P. Sangriso, *Prosopografia e produzione ceramica: i Murrii*, «SCO» 59 (2013), 207-227.

SANTANGELO 2007

F. Santangelo, *Sulla, the Elites and the Empire. A Study of Roman Policies in Italy and the Greek East*, Leiden-Boston 2007.

SHEPHERD 2006

E.J. Shepherd, *L'impianto produttivo del Vingone e la costruzione di Florentia*, «Rassegna di Archeologia» 22 (2006), 17-26.

SORDI 2009

M. Sordi, *Roma, l'Etruria e Arretium nel I secolo a.C.*, in G. Camporeale - G. Firpo (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma 2009, 169-175.

STEWART 1995

R. Stewart, *Catiline and the Crisis of 63-60 B.C.: the Italian Perspective*, «Latomus» 54 (1995), 62-78.

THEIN 2016

A. Thein, *Booty in the Sullan Civil War of 83-82 B. C.*, «Historia» 65 (2016), 450-472.

VACANTI 2018

C. Vacanti, *I Catilinari. Progetto di una congiura*, Napoli 2018.

VOLPONI 1975

M. Volponi, *Lo sfondo italico della lotta triumvirale*, Genova 1975.

ZECCHINI 1998

G. Zecchini, *Cesare e gli Etruschi*, in L. Aigner Foresti (Hg.), *Die Integration der Etrusker und das Weiterwirken etruskischen Kulturgutes im republikanischen und kaiserzeitlichen Rom*, Wien 1998, 237-249.



Abstract

Questo articolo ha lo scopo di ricostruire gli sviluppi istituzionali delle comunità etrusche di Fiesole e Arezzo all'indomani della guerra sociale. Come è risaputo, sia Fiesole sia Arezzo divennero municipi nel 90/89 a.C., ma furono presto costrette ad accogliere contingenti di coloni. Il problema è che non è certo come e quando questi insediamenti siano stati trasformati in colonie propriamente organizzate. Una nuova analisi della documentazione letteraria ed epigrafica mostra che il municipio di Fiesole non cessò mai di esistere, mentre quello di Arezzo divenne probabilmente una colonia nell'età di Cesare.

Parole-chiave: Fiesole, Arezzo, Silla, Cesare, municipi, colonie

This article aims at reconstructing the constitutional development of the Etruscan communities of *Faesulae* and *Arretium* in the aftermath of the Social War. As is well known, both *Faesulae* and *Arretium* became *municipia* in 90/89 BCE, but were soon forced to accept contingents of colonists. The problem is that there is no certainty as to how and when these settlements were turned into properly organised colonies. A new evaluation of the relevant literary and epigraphic sources shows that the *municipium Faesulanum* never ceased to exist, whereas the *municipium Arretinum* probably became a Roman colony in the age of Caesar.

Key words: *Faesulae*, *Arretium*, Silla, Caesar, *municipia*, *coloniae*